

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno... L. 20
semestre... 11
trimestre... 6
mese... 3
Estero: anno... L. 30
semestre... 16
trimestre... 9
mese... 5
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghi non accettati si respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 30. - In terza pagina sopra la firma (notizie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 3 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LE COSE PICCOLE

Propagate la buona stampa.

Quattro anni or sono in un paesello della Francia settentrionale, tutto abitato da minatori (paeselli che colà si chiamano Coron) non avevano spaccio che giornalacci empii ed immorali.

Un giovanetto minatore, in età di 14 anni, pieno di santo zelo, si diè ad introdurre in quella popolazione di circa 4000 abitanti l'ottimo giornale La Croix, che porta in fronte il Crocifisso.

La missione sua ebbe felicissimo esito. La Croix andava penetrando e diffondendosi in quelle masse, ed il regno di Satana andava perdendo piede ogni giorno più. Satana ne infuriò.

Un giorno che il giovanetto stava lavorando in fondo alla miniera, si trovò solo con un omaccione invasato dal malo spirito per le pessime letture fatte. Costui gli si avventò sopra furibondo, ben sapendo, che in quei profondi, nessuno poteva soccorrere il giovanetto, e gli gridò:

— Sei tu dunque che diffondi il giornale del Crocifisso?
— Sì, rispose il giovane.

— Ebbene io vo trattarti come quel (e qui orrida bestemmia) che sta dipinto in fronte al tuo giornale.

Ed afferrato lo appese per la gola con una corda. Compiuta l'opera infame, si sentì nascere in cuore vivissimo rimorso della scelleraggine commessa, e calato il giovanetto dall'improvvisato patibolo, gli tolse la corda dal collo e lo rinvio. Il giovanetto tornò così alla vita, ma la crudele tortura infittagli gli lasciò al collo traccie così gravi, che non ne poté guarire che dopo 7 mesi!

Il parroco seppe dell'accaduto, e disse al giovane di denunciare il suo aggressore. Il giovanetto ubbidì. I direttori della miniera verificarono il fatto, e trovato vero in tutti i suoi particolari, volevano assolutamente cacciare quell'operaio e deferirlo alla giustizia. Ma il giovanetto s'interpose, e tanto pregò per il suo offensore, che ottenne gli fosse solo inflitta una temporanea sospensione dal lavoro.

Ma il glorioso sacrificio del giovanetto non andò perduto. Ora nel solo Coron abitato da lui, si hanno trecento associati al giornale La Croix, e 150 di queste copie, le porta attorno il glorioso giovane, che ora conta 18 anni senza punto diminuire le ore sue di lavoro nella miniera. E ciò non basta. Il bene è contagioso, come lo è purtroppo il male. Il giornale cattolico passò da una miniera all'altra, e vi fu gradito, e si estese e si propagò, intanto che la stampa diabolica andava scomparendo. Basti il dire, che in que' Coron attualmente penetrano sei mila copie del giornale La Croix! SEIMILLA! e non basta, ma colla Croix si diffonde altre seimila stampe periodiche affini.

E tutto ciò si deve, dopo Dio, ad un

piccolo ragazzino operaio di 14 anni! Egli fu presentato al Congresso Cattolico che si tenne a Parigi e vi ricevette plausi entusiastici.

In mezzo a questo avvilito di spiriti, che ci affoga, risplende più fulgida la semplice generosità del giovane eroe. Costui davvero meriterebbe un monumento... ma no, i monumenti ormai sono divenuti roba da trivio. Il monumento al giovane non mancherà, ma sarà un monumento senza ombra, senza neo, tutta luce tutto splendore, eretto nel mistico regno della pura verità.

Tu ammiri quell'ottimo giovane? Ebbene va, e fa lo stesso.

Una giusta domanda

Si è visto con quanto calore qualche giornale italiano si è interessato prima di Dreyfus e adesso di Zola. Sembra che l'uno e l'altro siano più italiani di tutti gli italiani, e che il loro affare riguardi più l'Italia che la Francia.

Quando avvenne la scoperta dell'errore giudiziario commesso a danno del povero Canzonieri di Palermo, il quale, benché innocente, da dodici anni menava la vita del galeotto, si udì mai tanto fracasso per parte di questi giornali, quanto ne fanno ora per la riparazione dell'errore giudiziario, che si dice accaduto a carico di Dreyfus? Nel caso del Canzonieri, uscì fuori paladino della sua riabilitazione un romanziere qualunque, all'uso di Emilio Zola, il quale non potendo aprire per sé le porte dell'Accademia francese, pur vorrebbe aprire quelle dell'isola dei Diavoli al traditore della patria sua?

Neppure per ombra; e all'infuori di qualche platonica frase più o meno sentimentale, si lasciò, come d'altronde era naturale, che la giustizia fosse compiuta per le vie legali e normali.

Vorrei quindi domandare anzitutto a questi giornali, e specialmente al più accanitamente dreyfusiano e zoliano, quale giornale francese intervenne per l'affare Canzonieri, come ora qualche giornale italiano interviene per l'affare Dreyfus? In secondo luogo, domando io, con quale ragione questi giornali italianissimi, spietatamente gallofobi, potranno poi proseguire, come fanno tuttora, a dire e a pretendere che i francesi si occupino delle cose di Francia e non si infammettano nelle cose d'Italia?

Sono piccoli quesiti, dice l'Oss. Romano, ma pure seri ed importanti, che io rivolgo a qualche giornale più giudaico che cristiano e più dreyfusiano che italiano, il quale, a mo' d'esempio, da parecchi giorni riempie quattro o cinque delle sue colonne con fittissimi caratteri per parlare di Dreyfus e di Zola, mentre se la casa con poche linee per veramente deplorabili affari delle Marche, quasi che gli interessi di questa regione italiana fossero quelli dei Cafri o degli Ottentotti.

Io non raccolgo le dicerie che corrono, fra cui ve ne ha una abbastanza diffusa;

— Angelo mio!

Arturo De Bonis era caduto lungo stecchito sul pavimento, privo di sensi.

Giulio, quasi non sapendo più che fare, si lanciò verso la porta per cercar aiuto.

L'aprì ed arretrò subito richiudendola e rabbrivendolo.

Al di fuori erano due carabinieri che avevano accompagnato l'avvocato e che stavano in attesa di lui per ricondurlo alle carceri.

Uno di essi giocherellava con le manette. Giulio tornò presso suo zio.

Smarrito, girando gli occhi attorno a sé vide su un tavolo una bottiglia d'acqua ed un bicchiere.

Si precipitò verso la bottiglia, la prese e spruzzò d'acqua il volto di Arturo De Bonis.

Dopo alquanti minuti Arturo portò lentamente una mano alla gola, quasi non potesse respirare.

Giulio, quasi si trattasse di un bambino, sollevò da terra lo zio e lo depose sulla poltrona del giudice istruttore.

ma come cronista diligente e come storico contemporaneo debbo dire, che vi è qualcuno, il quale spiega tale enigmatico fenomeno alla luce dell'abborrito oro francese.

In Francia se ne è sparso molto dell'oro per la filantropica e umanitaria campagna dreyfusiana, figurista e zoliana: questo è certo è indubitato, e perfino nell'aula della Giustizia ne fu chiesta e ricercata la somma complessiva. Quest'oro francese, benché aborrito, ha forse passato le Alpi, e anche al di qua della storica catena ha prodotto quei prodigii, che ha compiuto al di là?

E' un'ultimo piccolo quesito che faccio; senza rispondere né sì né no, perché io non fondo le mie convinzioni sopra le apparenze, che fa taluno, il quale ha notato che, in seguito all'affare Dreyfus-Zola, è riapparsa una bella carrozza con una bella pariglia, che da qualche tempo erano state dismesse, forse per mancanza di fondi.

ITALIA

Bari — Per la coltivazione delle ostriche. — Si è costituita, in Calabria, una importante società per introdurre in Italia la coltivazione delle ostriche madreperliera. La località prescelta è sul mare Jonio, fra i compartimenti marittimi di Baggio e Taranto. Il governo favorisce questa iniziativa.

Cerobbio — Rarità della stagione. — In Comune di Rovenna, e precisamente alla alpe frazione di Scarona, vi è un ciliglio completamente fiorito, di proprietà del noto alpigiano Cimet, Francesco Abate.

Ferrara — L'agitazione pel rincaro del pane. — L'altra sera doveva avere luogo una dimostrazione contro il rincaro del pane.

Modena — L'agitazione dei disoccupati. — A Finale continua vivissimo fermento. Il paese è occupato militarmente. Si fecero molti arresti. La situazione è difficilissima.

Ravenna — Assegnazione di terreni ai braccianti. — Nel bonifico della Pineta di San Vitale, vicino allo scalo via Cerba, si sono distribuiti 100 lotti di terreno da un ettaro ciascuno, ad altrettante famiglie.

Sassari — Tempeste. — Perdura da parecchi giorni una forte tempesta sulle coste dell'Isola.

I piroscafi postali da tre giorni non arrivano e in diversi punti dell'isola si ebbero forti nevicate.

THE MUTUAL LIFE (Vedi avviso in quarta pagina).

andò ad avvertire il procuratore della repubblica sullo svenimento incolto al disgraziato.

Giulio lo sosteneva; gli spruzzava il petto ed il viso con l'acqua per accelerare la fine di quella crisi che credeva momentanea.

Arturo si scosse, gli afferrò le mani; e, giurategli disse, che mai, mai non direte a Rita ch'essa è figlia d'un... condannato. No, mai, mai... Rita... Angelo mio...

Le lagrime gli strozzavano le parole che voleva dire. Pur dopo una breve pausa riprese:

— Voi Giulio, l'aiuterete, non è vero, a non cadere nella miseria?

— Sarà mia moglie ve lo ripeto, ve lo giuro.

— Vostra moglie...

— Sì, e sono qui venuto per ricevere il vostro assenso che già mi avete dato.

— Il mio assenso? Ma... vaneggiando... non intendo ciò che dite... Infelice disgraziato che sono... Gli ultimi istanti di vita mi pesano più che un secolo di pene. Sarò giustiziato, ora che ho veduto l'angelo di mia figlia! Iddio, Iddio, giusto giudice, sei pur ancora Iddio della misericordia. Ti dirò col buon ladrone che avesti a fianco della tua croce: Perdonami... ti prego salva, provvedi, aiuta, benedici sempre la mia...

L'infelice aveva esaurita ogni sua forza. Arturo gli si avvicinò al viso, lo baciò e gli

ESTERO

Inghilterra — Il discorso del trono — Londra 8. — Fu aperto oggi il parlamento colla lettura del discorso del trono. Il discorso rilevò le relazioni colle potenze estere, le più amichevoli; accenna alla conclusione del trattato di pace greco-turco, mercè il quale i rapporti territoriali fra la Turchia e la Grecia rimangono immutati. La difficoltà di giungere ad un unanime accordo sopra qualche punto della questione relativa al governo da istituirsi a Creta ha molto prolungato le deliberazioni delle potenze; la regina spera però che tali ostacoli si supereranno tra non molto.

Le notizie apparentemente degne di fede giunsero al governo inglese, circa le intenzioni del Califò di avanzare contro l'esercito egiziano operante nel Sudan; si sono impartiti pertanto gli ordini di inviare un contingente di truppe inglesi per aiutare il Kedive.

Il trattato di commercio e di amicizia fra concluso con l'Abissinia.

In seguito agli enormi armamenti degli altri Stati si deve provvedere alla difesa dell'impero, e ciò esigerà spese senza precedenti; si presenteranno perciò al parlamento bills per aumentare la forza e la potenzialità effettiva dell'esercito e per migliorare le condizioni attuali del servizio militare.

Il discorso annunzia poscia bills per introdurre l'amministrazione locale autonoma in Irlanda, organizzata come quella esistente nella gran Bretagna e per creare nuovi municipii nella contea di Londra. Il discorso non contiene alcuna menzione degli avvenimenti dell'Estremo Oriente.

Cronaca della Regione Padova

L'8 febbraio. — Tutta Padova senti la poesia ed il fascino dei ricordi che questa giornata ha evocati dopo mezzo secolo. Un sole magnifico splendeva sull'orizzonte senza nubi.

Coccarde, bandiere, musiche, campane, rombi di cannone, schiera esultanti di soci, di professori, di scolari resero solenne la patriottica festa.

Alle ore 11 una folla compatta inondò l'Aula Magna dell'Università, dove il rettore tessè un elaborato discorso, rievocando i nomi di quelli che più si distinsero nella lotta del '48.

Finito il discorso il Sindaco Giusti spedì al Re il seguente telegramma:

« Padova che oggi commemora cinquantenne, inizio di concordie lotta di popolo per alto ideale libertà e unità Patria rivolge rispettoso pensiero affettuoso omaggio a Sua Maestà il Re, ed alla gloriosa dinastia Sabauda che condusse il nostro Paese a grandezza di Nazione. »

Dopo ciò un interminabile corteo si recò a depositare le corone alla lapide universitaria dove parlò calorosamente lo studente Gino Melati.

Alle ore 4 nelle sale del Casino dei Ne-

ripeté forte forte « Rita con la benedizione di mia madre, con la benedizione vostra, già perdonato da Dio, perché siete pentito ed implorate la sua misericordia, Rita sarà, sì, la sposa mia diletta, né saprà mai che il padre suo fu un delinquente. Le lagrime di Giulio che bagnavano il volto dell'infelice furono come rugiada benefica che fa rialzare lo stelo al quasi appassito fiore. Arturo riaperse gli occhi e li posò sul giovane: — chiamatemi un prete, disse e presto presto che nel suo seno possa versare le lagrime del mio dolore e confessare tutte le mie colpe. — Oh, datemi il Crocifisso.

Arturo ne staccò uno che stava in sulla parete e sostenendolo lo appressò alle labbra già pallide ed asciutte dell'infelice. Questi fece uno sforzo per prendere nelle sue irrigidite mani il gran segno della redenzione e del perdono di Dio.

Baciò il Crocifisso, benedico disse i miei figli... Rita mia, voi che sarete suo sposo. Benedico... ma la voce rimase di nuovo muta, la bocca si adagiò sul costato del Crocifisso; gli occhi si spensero fissando il Redentore di ogni umana miseria.

Entrò il procuratore della repubblica, entrarono due medici delle carceri, entrò quasi subito anche il sacerdote, ma solo per constatare la morte penitente di colui che tanto male aveva commesso, (Continua.)

APPENDICE

L'EREDITA' DEL FORZATO

— Ve lo giuro...

— Essa non mi maledirà!

Il colloquio era finito: Giulio più volte aveva gettato uno sguardo alla finestra come se attendesse qualcuno; all'improvviso trassali e voltosi ad Arturo disse:

— Volete vedere un'ultima volta Rita?

L'avvocato sembrava non avesse compreso: il suo viso ondeggiava fra la speranza, la gioia, il timore...

— Darei la mia vita! esclamò.

Giulio aprì la finestra, ed accennando in istrada disse:

— Guardate!

Arturo si avvicinò.

Passavano camminando lentamente due donne; erano Enrica e Rita.

Quando furono lì, proprio sotto le finestre del gabinetto del giudice istruttore, Enrica disse qualche parola all'orecchio di Rita, la quale alzò il capo.

Arturo la vide, la divorò con gli occhi... fu l'affare di pochi second.

Le due giovani continuarono nella loro via e scomparvero.

Arturo si gettò le mani nei capelli ed in un ultimo singhiozzo straziante balbettò;

gozianti venne dal Municipio offerto rice-  
vimento in onore delle rappresentanze in-  
tervenute alle feste, fra le quali meritarono  
speciale menzione quelle di Venezia e di  
Vicenza.

Alla sera una splendida e fantastica fiac-  
colata.

Domani mattina nella chiesa di S. Bene-  
detto alle ore 10,30 verrà celebrata una  
messa funebre in suffragio dei morti del 48.  
A cura del 20° reggimento artiglieria verrà  
eretto un sontuoso catafalco.

Sieno grazie a Dio che fra tanto clamore  
di feste, i padovani non si sono dimenticati  
delle anime dei loro fratelli...

Treviso

Salvate! — Ieri una bambina, mentre  
in compagnia della madre rincasava, cadde  
accidentalmente nell'acqua che circonda la  
pescheria. La povera genitrice alla vista  
del grave pericolo che correva la sua pic-  
cola senza riflettere più oltre si lanciò nel-  
l'acqua. Stavano ambedue per perire quando  
il sig. Vittorio Brunelli assessore, con un  
atto generoso e degno d'ogni sincero eno-  
mio, le trasse a salvamento.

Venezia

Sua Em.za il Card. Patriarca a Roma.  
— Ieri ossequiato alla stazione da molti  
membri del sacerdozio e del laicato cattolico,  
il Card. Patriarca partì alla volta di  
Roma, dove si fermerà per quasi un mese.

Verona

Per D. Giovanni Bosco. — Domani verrà  
commemorato il decennio della morte di  
D. Giovanni Bosco nell'Istituto che da Lui  
prende il nome.

Dalla Provincia

Aviano

Ancora sull'esserato assassinio dello  
Steffinlongo. — Notizie da Aviano recano  
che in casa dell'assassino Arturo Penzi si  
son trovate 8272 lire, da questo rubate  
alla sua vittima. La somma era nascosta  
in un giornale riposto fra due tavole in-  
chiodate. Altre 3500 lire vennero trovate in  
un libro del Penzi. Venne pure scoperta in  
fondo ad una stalla la mannaia che avea  
servito a consumare l'esecrando misfatto.

Faedis

7 Febbraio 1898

Novello Parroco. — Faedis, paesello  
simpatico per la sua ridente posizione  
appiè di ameni colli, meta di tanti fore-  
stieri attrattivi dai suoi buoni vini, apparve  
ieri assai più bello per la carissima festa  
che si celebrò. Era festa dei figli esultanti  
che festeggiavano la venuta del padre  
amato nella persona del R.mo D. Luigi  
Quargnassi che ieri appunto, dopo una ve-  
dovanza di appena nove mesi della parrocchia,  
vi faceva il suo solenne ingresso.

Dire dei preparativi, della aspettazione  
impaziente della popolazione per questa festa  
solenne, della cordialissima accoglienza con  
cui fu ricevuto, sarebbe cosa affatto impos-  
sibile. Bisognerebbe saper ritrar colla penna  
quella gioia vivissima che si leggeva così  
schietta sul volto di quella sterminata  
moltitudine, che unitamente al clero e Mu-  
nicipio, si riversò nelle vetture e a piedi  
per accompagnarlo, preceduti dalla Banda  
del paese fino alla parrocchiale sua dimora;  
lo seguì alla Chiesa per udire la sua parola,  
assistere alle sacre funzioni; lo festeggiò  
alla sera con entusiastici applausi sulla  
piazza fantasticamente illuminata fra il  
suono della banda, lo sparo dei mortaretti,  
svariati fuochi d'artificio. Peccato proprio  
che troppo presto la luna col suo tondo  
faccione venne a diminuire la vivezza dei  
smaglianti colori!

Era proprio la festa dei figli al padre  
desiderato. E padre veramente a tutti ap-  
parve il R.mo D. Luigi Quargnassi fin dal  
suo primo presentarsi col suo affabile  
contegno, ma più ancora si mostrò tale nel  
bellissimo discorso, in cui alla fermezza dei  
principi, professati nella forma più semplice  
e a tutti intelligibile, e aggiunse l'unzione di  
padre, augurandosi che arrivato alla fine dei  
suoi giorni possa il compianto rispondere alla  
odierna universale esultanza, possono dir  
tutti colle lagrime agli occhi: era un buon  
padre!

Ci fu, ben inteso, anche il suo conveniente  
banchetto, a cui oltre il R.mo Mons. Mat-  
tiusi Decano del Capitolo di Cividale, i  
Sacerdoti della parrocchia, i parenti, gli  
amici del novello Parroco, presero parte il  
Sindaco colla Giunta, il Presidente del Co-  
mitato Diocesano Cav. Casasola, e il Presi-  
dente del Comitato Parrocchiale. Parecchi  
furono i regali presentati tra cui merita  
speciale menzione un bel Crocifisso d'ar-  
gento di S. E. Mons. Feruglio Vescovo di  
Vicenza, di cui il Quargnassi per diverso  
tempo fu segretario: indovinatissimo quello  
dei Chierici della parrocchia che gli offri-  
rono il suo ritratto, assai bene riuscito:  
Varii pure i componimenti d'occasione. Va  
ricordata, tra gli altri, la *Poesia popolare*,  
dedicatagli dai R.mi D. Domenico Pancini  
di cui fu Cappellano ultimamente, e D.  
Antonio Dini. In essa il Poeta, dopo aver

narrato la gioia di un vecchio che appog-  
giato al suo bastoncello avea potuto procu-  
rarsi il piacere di assistere alla venuta del  
suo pastore, udir commosso la sua prima  
parola, far i più felici presagi, graziosa-  
mente termina:

E noi, cui punse vivo desio  
D'offrirti in oggi modesto fiore,  
Dopo seguito quel veglio pio  
L'abbiam cantato, novel Pastore;  
Sai, la parola del veglio chiude:  
Sonno e virtude.  
Accetta adunque con lieto viso,  
Questo d'omaggio tributo umile:  
Se incontri il veglio, d'un tuo sorriso  
Fallo beato, pastor gentile:  
Dirti chi sia per Te non vale;  
Ognuno è tale.

La più schietta allegria regnò tra i mol-  
teplici brindisi al novello Pastore.

Anche il tempo contribuì non poco a  
render più gaia la festa; tutto l'opposto  
dei due ultimi ingressi fatti sotto una piog-  
gia torrenziale. Sebbene a dir vero, le previ-  
sioni di di innanzi non erano tanto buone:  
il barometro segnava burrasca: sicchè omai  
si conchiudeva col *deterio non dubitabis*.  
La cosa però andò diversamente: la gior-  
nata fu quanto mai splendida. Sia pur essa  
fausto presagio del più felice successo al-  
l'amato Pastore. P.

Fagagna

7 febbraio 1898.

Pellegrini a Roma. — Come avranno  
fatto le diverse Associazioni cattoliche del-  
l'Arcidiocesi, anche il nostro Comitato par-  
rocchiale ha mandato a spese sociali il  
proprio rappresentante in pellegrinaggio a  
Roma. Nell'ultima adunanza, proposto tra  
i membri un sorteggio, arrise la fortuna  
ad un venerando vegliardo dallo stampo  
antico, il quale, benedicendo alla sorte,  
accolse la palla con una specie di entusias-  
mo. Il buon vecchio è stato ancora a Roma:  
era uno dei quindici faganesi nel pellegrin-  
aggio del 1894. E' partito iersera il nostro  
sor Antonio, e questa volta vieppiù animo-  
so, incoraggiato dalle soavi impressioni  
ricevute nell'altro pellegrinaggio. Non è  
partito solo: gli fanno compagnia due altri  
parrocchiani pur questi desiderosissimi di  
arrivare ai piedi del Papa miracolo, vedere  
quelle amabili sembianze, ricevere la sua  
santa benedizione, e visitare i rinomati san-  
tuari e la gran metropoli del mondo.

Auguriamo ben di cuore un felice viag-  
gio ai nostri tre pellegrini rappresentanti  
modestamente la nostra parrocchia ai piedi  
del Vicario di G. C. e portanti al Papa il  
tenue nostro obolo.

Dalla riva sinistra  
del Tagliamento

7 febbraio 1898.

Benedizione di Bandiera. — Non ho an-  
cora visto uno spettacolo simile, diceva ieri  
un bel pezzo d'uomo, avanti la porta della  
Pieve d'Osoppo. — Cosa era? — Non dirò  
del continuo scampanio dei sacri bronzi e  
dei venti archi trionfali artisticamente co-  
struiti, che abbellivano le ampie vie del  
paese, ricoperti di verdi foglie, di frondi ed  
ornati di fiori e d'iscrizioni; nè ricorderò  
il rimbombo dei tradizionali mortaretti, che  
facevano sentire il loro eco nel contorno  
delle corone di queste prealpi. Dirò invece,  
che Osoppo, posto ai piedi dello storico  
forte, ieri presentava un insolito aspetto di  
animazione. La brava banda del paese,  
traeva dietro a sé quella buona popolazione  
che preceduta dal R.mo Pevano e dal clero,  
si recava ad incontrare e dare il ben venuto  
a quella gemma, decoro e lustro per virtù  
e scienza, del clero friulano, che è l'Ecc.mo  
Mons. Pietro Cappellari, il quale si portava  
da noi per benedire il bellissimo vessillo  
della Società Cattolica di M. S.

Alle 9 del mattino, l'Ecc.mo Mons. Ve-  
scovo, accompagnato dal R.mo Pevano, da  
molti sacerdoti, dai membri della società  
Cattolica d'Osoppo, dalle rappresentanze  
della società cattolica di Gemona e Buia  
con le rispettive loro bandiere, si portava  
alla Chiesa matrice. Ivi indossati i sacri  
palladamenti, benedisse il ricco vessillo,  
rivolgendo poi la sua calda ed affettuosa pa-  
rola con la caratteristica sua schiettezza ed  
eloquenza popolare.

Oh non è avvizzita, non è perduta  
e morta in noi la fede dei padri nostri, che  
l'odierna framassoneria vorrebbe schiantata,  
bandita e sepolta. Come era bello e dolce  
il vedere quella grande moltitudine di po-  
polo, pendere estatica dalle labbra dell'ot-  
tantenne Santo Vegliardo!... Ei, esordì di-  
cendo, che non è bene, anzi guai all'uomo  
che è solo, « *Veh soli* » perchè si ha con-  
tinuo bisogno di aiuto, conforto e sostegno  
nelle peripezie della vita, disse che nelle  
storie dei greci e dei romani si legge come  
gli uomini s'associassero per il mutuo soc-  
corso e sostegno, e come che pur anco  
nella Chiesa di Cristo, non appena uscì  
dalle catacombe, si formarono le associa-  
zioni fra i membri delle diverse arti, che  
fiorirono rigogliose anche nei nostri din-  
torni, fino a che non furono soppresse dal  
I Napoleone, che con *filantropica* mano,  
ne fece la totale annessione dei loro beni;  
disse come ultimamente l'immortale Pon-

tefice Leone XIII, con apposita enciclica,  
rivolse al mondo intero, la paterna sua  
parola, affine di salvare il povero proletario  
affranto e schiacciato dall'ingordigia dei  
falsi patrioti.

Fece osservare e spiegò il significato del-  
l'immagine di S. Pietro, stupendamente la-  
vorata a trapunto sulla bandiera, antico ti-  
tolare della Pieve, pietra fondamentale, su  
cui è stabilmente basata la Chiesa di Cristo.  
Spiegò quindi bellamente le parole: *Reli-  
gione-Patria e Lavoro* che circondano le  
mani incrociate, sormontate dalla croce,  
che si trovano sulla bandiera stessa. Animò  
quindi i soci, ad onorare con la loro con-  
dotta la bandiera da Lui benedetta, e che  
deve precederli, affinché la Società sempre  
più abbia a crescere di vita rigogliosa e  
che di essa s'abbia a dire: « *Parvulus  
fons crevit in fluvium et in lucem solem que  
conversus est, et in aquas plurimas redun-  
davit* ».

Dopo il discorso venne celebrata la messa  
parrocchiale con l'assistenza dell'Eccellen-  
tissimo Prelato, il quale poi amministrò il  
S. Sacramento della Cresima.

Al tocco, fu servito in canonica il pranzo  
sociale, erano 150 coperti. — Non dirò della  
cordiale fratellanza cristiana, che ivi reg-  
nava, rallegrata dalle dolci e concordi note  
musicali della banda, nè dei ripetuti au-  
guri in poesia ed in prosa che furono fatti  
dalle consorelle alla nascente società cat-  
tolica di Osoppo, nè dei continui evviva al  
Papa, all'Eccellentissimo Mons. Cappellari,  
all'Arcivescovo nostro Mons. Zamburini, ed  
a tutti i Vescovi friulani. Dirò solo, come  
il telegramma e la benedizione del nostro  
bene amato e veneratissimo Arcivescovo,  
letto dal R.mo Pevano, trasse dal cuore  
un evviva ed un plauso generale. E qui mi  
è grato di poter trascrivere il telegramma:

« Pevano Osoppo,

Gratissimo sentimenti partecipati, asso-  
ciati volentieri Prelato benedicente, implo-  
rando cattolico sodalizio ogni prosperità.

« Arcivescovo ».

Terminato il fraterno banchetto, fra la  
più schietta e cordiale armonia, S. E. Mons.  
Vescovo, seguito dai soci, e da tutta la po-  
polazione, si mosse verso la chiesa, ove  
dopo d'aver intonato l'inno del ringraziamento,  
benedisse col Venerabile la nuova  
società e tutta la Pieve d'Osoppo. Mentre  
che il Vescovo faceva ritorno alla casa ca-  
nonica, sempre accompagnato dal clero,  
dalle bandiere, dai soci, dalla banda, e da  
una folla enorme e stipata di popolo, un  
clamoroso e prolungato evviva proruppe da  
tutte le bocche. Alla sera non mancarono  
i fuochi artificiali.

Oggi poi pervenne il telegramma del Pon-  
tefice, a mezzo del Card. Rampolla.

Fu letto alla presenza dei Rev.mi Pevani  
di Buia, Artegna e Forgaria, venuti ad os-  
sequiare l'Ecc.mo monsignore. Il telegram-  
ma è questo:

« Sig. Pevano Osoppo,

S. Padre loda sentimenti espressi nel suo  
telegramma di ieri e concede ai componenti  
codesta società cattolica, l'apostolica benedi-  
zione.

Card. Rampolla. »

Tra ieri ed oggi 930 sono i cresimati da  
Mons. Cappellari. Oh come sono belle, care,  
dolci e consolanti le nostre feste cattoliche!  
Esse sollevano i nostri cuori fino al cielo,  
mentre ci fanno amarè e riconoscere nei  
nostri Vescovi i successori degli Apostoli.  
P. P. C.

S. Giacomo di Ragogna

Incendio. — Ieri l'altro per opera di un  
ragazzino s'appiccò il fuoco alla casa di  
certo Giacomo Indri Durà. A nulla valse  
il pronto accorrere della popolazione. In  
brevi istanti l'elemento divoratore distrusse  
una tettoia, bruciando paglia, fieno ed at-  
trezzi rurali. Un cane da guardia rimase  
miseramente arrostito. Il danno non assi-  
curato, sale a L. 400.

La Libreria del Patronato si è rifornita  
di corone di ogni qualità, dalle più semplici  
con legatura solida in ferro, alle più fine  
con legatura in ottone, in acciaio, in  
rama argentata ed in argento.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 10 febbraio — s. Scolastica v.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 10 — Flaibano — Pagnacco — Sacile.

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 9 FEBBRAIO  
Udine Riva-Castello: Altezza sul mare m. 130  
sul suolo m. 20  
Ore 8 ant. term. +0.6 | Stato atm. bello  
Min. Ap. notte -3.8 | Vento N  
Barometro 750. | Press. legg. crescente

JERI: vario  
Temperatura: Mass. 9.5 | Media 3.085  
Min. +0.8 | Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico

(Leva o. di Roma 7.21 | (Leva 20.29  
SOLA Passa al merid. 12.21 | LUNA Tram. 8.6  
Tramonta 17.25 | (Età gior. 18

Per il LX anniversario sacerdotale e  
XX pontificale del nostro Santo Padre  
Leone XIII

L'eccellentissimo Ill.mo R.mo Mons nostro  
Arcivescovo ha indirizzato la seguente Sua  
lettera circolare:

« Al Vener. Clero della Città e Archi-  
diocesi salute e benedizione.

La fausta ricorrenza che avrebbe dovuto  
celebrarsi col termine dell'anno testè tra-  
scorso per festeggiare il sessagesimo anni-  
versario sacerdotale del nostro S. Padre  
Leone XIII vuole essere ricordata con segni  
di straordinaria esultanza al compiersi del  
suo XX anno di Pontificato che va a sca-  
dere col giorno 20 corr. mese.

Non è d'uopo di particolari eccitamenti  
ai figliuoli perchè abbiano a manifestare  
tutto intero l'affetto che li stringe al  
comun padre. Solo che si rifletta come per  
dono singolare del Cielo, malgrado la sua  
tarda età e il grave peso del governo uni-  
versale della chiesa, il S. Padre sa reggere  
impavido alle apre cure che tuttogiorno  
lo assediano, sarebbe più che sufficiente a  
destare in cuore dei fedeli una gara la più  
sollecita di acclamare il nome augusto  
porgendogli ogni maniera di filiale veneratione ed ossequio, mentre si innalzano inni  
di grazie e di benedizione al Signore che  
nella sua infinita bontà e misericordia ce  
lo conserva prosperamente, e vorrà degnarsi  
speriamo, di conservarcelo ancora lunghi  
anni.

Nella nostra ultima lettera dello scorso  
dicembre, dopo di aver fatto plauso alle  
belle disposizioni dei fedeli di questa dio-  
cesi nel secondare il caldo appello dei  
campioni del movimento cattolico regionale  
e diocesano sia per l'obolo di S. Pietro  
come per prender parte al grande Pelle-  
grinaggio italiano che già muove alla volta  
della santa città sotto la scorta di parecchi  
eccellentissimi Prelati e persino di eminenti-  
ssimi Principi di santa Chiesa, vi abbiamo  
proposto un mezzo sicuro da confortare il  
S. Padre nelle sue attuali amarezze procur-  
ando per quanto sta in noi di sollevarli  
in qualche modo il peso enorme cui recen-  
tamente ha dovuto addossarsi della cele-  
brazione di oltre 250 mila Messe, le cui  
elemosine vennero già erogate nella fab-  
brica monumentale della Basilica di S.  
Giacomo nei pressi del palazzo Vaticano  
intrapresa allo scopo di fargliene dono a  
ricordo del suo Giubileo Sacerdotale. E già  
parecchi del nostro vener. clero diedero  
mano all'opera ed altri vi terranno dietro al  
più presto mandando alla nostra Curia il  
numero delle applicazioni che si sono  
assunte.

Ma in questa gara di filiale pietà non  
hanno da entrare solamente i membri del  
clero. Anche i laici vi devono prender parte  
offrendo il loro obolo perchè si accresca  
colle elemosine il numero delle applicazioni  
dirette allo scopo suaccennato.

Perchè nella prossima domenica di quin-  
quagesima, che è appunto il giorno des-  
tinato a festeggiare il Santo Padre, e verrà  
annunziato la sera innanzi dal suono fe-  
stivo dei sacri bronzi, in tutte le chiese  
parrocchiali e curaziali della diocesi nell'ora  
di maggior concorso esposto solennemente  
il SS. Sacramento si canterà il *Te Deum*  
coll'orazione *pro Papa*, e durante la fun-  
zione si raccoglierà una offerta speciale che  
verrà trasmessa tosto a questa Curia per  
essere erogata al più presto possibile nella  
applicazione di sante Messe secondo la  
mente di Sua Santità.

Perchè poi torni più facile al popolo di  
disporre a quest'opera di filiale amore, la  
presente verrà letta nella prossima dome-  
nica di sessagesima aggiungendovi quei  
riflessi ed esortazioni che valgono ad accen-  
dere sempre meglio nel cuore dei fedeli  
quei sensi di cristiana pietà e venerazione  
che si addicono alla Persona augusta del  
Vicario di Gesù Cristo.

Vi impartiamo frattanto con effusione di  
cuore la pastorale benedizione,

Udine, dalla nostra Residenza  
addì 5 febbraio 1898

PIETRO Arcivescovo

R. MANDER, Cancelliere

I funerali di Nicoloso

Alle ore 10 di oggi ebbero luogo alla  
parrocchia del pio ospedale le funebri ono-  
ranze di quel disgraziato Luigi Nicoloso,  
rimasto vittima della grave disgrazia tocca-  
tagli lo scorso lunedì.

Il regolamento sui velocipedi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo  
regolamento sui velocipedi, reso necessario  
dalla legge approvata nello scorso estate  
dal Parlamento.

Cessano quindi di aver vigore i regola-  
menti municipali che finora disciplinarono  
la circolazione dei velocipedi.

L'art. 1 dichiara che è libera in tutto il  
territorio del Regno la circolazione dei ve-  
locipedi e delle macchine o degli apparec-  
chi assimilabili ai velocipedi.

L'art. 2 prescrive che ogni velocipede  
deve essere munito di un freno ad azione  
pronta ed efficace e di un apparecchio av-

visatore, il cui suono possa essere udito a distanza.

Ogni velocipede deve inoltre essere provveduto, per tutta la durata della pubblica illuminazione ed in ogni caso in tempo di notte, di un fanale acceso applicato in prossimità della ruota anteriore.

L'art. 3 dice che i velocipedi devono portare in luogo visibile una lastra metallica sulla quale sia impresso il nome del Comune nel cui ruolo sono iscritti, ed un numero distinto per ogni velocipede.

Con apposite istruzioni ministeriali saranno determinate le norme relative alle dimensioni della lastra ed al colore di essa per ogni Comune, e verrà indicato in quale parte del velocipede debba essere applicata.

L'art. 4 è così concepito:

Nell'interno dell'abitato i velocipedi a due ruote destinati a portare più di due persone (triple, quaduple, ecc.), devono essere condotti a mano.

Devono pure essere condotti a mano i velocipedi sprovvisti di freno, di apparecchio avvisatore o di lastra col relativo numero, ovvero mancanti di fanale durante la pubblica illuminazione o in tempo di notte.

In forza degli articoli 5 e 6 può essere vietata dall'Autorità municipale la circolazione dei velocipedi in determinate piazze e vie, e così pure può essere proibito di percorrere con velocipedi i marciapiedi dell'abitato, i viali riservati ai pedoni ecc.

Coll'art. 7 si prescrivono delle modalità circa la velocità dei velocipedi nell'interno dell'abitato, nelle strade strette, nei crocicchi ecc.

L'art. 8 proibisce di fare corse od esercitazioni che rechino molestia alla pubblica circolazione in tutte le vie e piazze dell'abitato.

L'art. 9 dice: Non si devono interrompere ed attraversare con velocipedi file di soldati in marcia, cortei, processioni e accompagnamenti funebri.

Quando il velocipedista incontri o voglia oltrepassare tali agglomeramenti di persone, deve girare al largo. Se la località non lo consente, deve fermarsi fino a che il passaggio sia avvenuto.

Per l'art. 10 nell'interno dell'abitato sempre quando la larghezza della strada permetta, possono andare l'uno accanto all'altro due velocipedi e non di più.

L'art. 11 prescrive:

Percorrendo le vie dell'abitato i velocipedisti devono tenersi nella parte careggiabile.

Nell'incontro con altri veicoli o con cavalli, o nel sorpassarli, devono scansare verso la parte destra o sinistra della strada, secondo le consuetudini locali. Quando passano loro davanti devono darne prima avviso con l'apparecchio sonoro, ed i guidatori di cavalli o veicoli devono piegare a destra od a sinistra, secondo le consuetudini locali, in modo da lasciare la metà dello spazio libero al passaggio del velocipede.

L'art. 12 dice:

È vietato ai velocipedisti di condurre o far salire sul velocipede un numero maggiore di persone di quello che comporti il tipo del medesimo.

Inoltre è loro vietato di porre sul velocipede in modo stabile o provvisorio, cassette, canestri, pacchi ed altri oggetti sporgenti dal telaio oltre 60 centimetri per ogni lato.

Per l'art. 13 tutte le disposizioni riguardanti la circolazione dei velocipedi, contenute nei regolamenti di polizia urbana cesseranno di avere effetto col primo gennaio 1898.

Infine l'art. 14 tratta due contravvenzioni alle presenti discipline non denunziate dagli agenti della pubblica forza al Sindaco del Comune, a norma del regolamento di polizia urbana.

Il Capitolo II. di questo Regolamento contiene le norme per l'applicazione della tassa ed eccome le più interessanti:

Il Ruolo dei possessori di velocipedi compilato a cura dei Sindaci viene trasmesso al Verificatore dei Pesi e Misure.

La riscossione della tassa annuale sui velocipedi è accertata dai Verificatori mediante un contrassegno sul tubo anteriore del telaio del velocipede, consistente in una targhetta metallica, sulla quale è impresso lo stemma reale ed indicato l'anno solare al quale la tassa si riferisce.

La targhetta viene fissata al tubo mediante un pernetto di piombo sulle cui teste sono impressi per mezzo di apposita tenaglia bollatrice, da una parte il numero dell'ufficio metrico, dall'altra lo stemma reale.

Con apposito manifesto, pubblicato a cura del Sindaco, d'accordo col verificatore, sono stabiliti i giorni, le ore ed il luogo in cui devono essere presentati i velocipedi pel pagamento della tassa.

La presentazione dei velocipedi e la riscossione della tassa sono fatte di regola presso gli uffici metrici; però, quando le speciali condizioni dei locali non lo consentono, i Municipi, dietro richiesta dei verificatori, devono provvedere i locali adatti.

I contribuenti non compresi nel ruolo annuale pubblicato dal Sindaco, devono presentare i velocipedi all'Ufficio metrico, uni-

tamente al certificato di denuncia, entro il termine prefisso, e saranno iscritti in appendice al ruolo.

I possessori di velocipedi, i quali, dopo di aver pagata la tassa annuale, intendano trasferire altrove la loro abituale residenza devono denunziarli al sindaco del Comune che abbandonano e a quello del Comune in cui fissano la nuova residenza, come se li avessero posti fuori uso rispetto al primo Comune e ne avessero acquistati altri rispetto al secondo.

La tassa da essi pagata è però valevole per tutto l'anno solare.

Le contravvenzioni al regolamento sono decise in sede amministrativa, oppure in via giudiziaria, secondo che il contravventore sia o meno disposto a pagare la multa e le spese occorse.

**La fuga d'un cavallo**

Verso le ore 15 1/2 circa di ieri un cavallo, di proprietà d'un tenente di cavalleria che abita in Via Tiberio Deciani, trovandosi sciolto ed incustodito nel cortile, uscì sulla strada e si diede a corsa precipitata per le vie Gemona, Palladio, Bartolini, Paolo Sarpi e piazza S. Giacomo, entrando nel cortile del palazzo Giacomelli.

Venne prontamente rincorso dall'uccellatore Edoardo Melchior e condotto al suo padrone. Nessuna disgrazia.

**Tiro a segno**

Oggi, esercitazioni di tiro alla rivoltella.

**Appellanti**

Mazzolini Benedetto e Malagnini Luigi, i condannati dal tribunale per la falsificazione del testamento in danno degli eredi del defunto sac. Don Sebastiano De Vincenti da Torreano, hanno ricorso in appello.

**Corte d'Appello di Venezia**

Canci Giacomo di anni 54 di Maiano fu dal tribunale di Udine condannato a 5 mesi di reclusione per falso giuramento prestato in causa civile.

La Corte conferma in merito la sentenza, però applicando il decreto di amnistia del 1896 riduce di 3 mesi la pena.

Dif. avv. Vittorelli.

Gardorio Pietro di anni 34 da Cordenons, fu ritenuto responsabile di appropriazione indebita, perché quale capo squadra di alcuni operai, sui lavori della ferrovia in Vienna, convertì a proprio profitto fiorini 200 che aveva riscosso nella detta qualità di capo, dagli operai suoi dipendenti e che doveva versare al pizzicagnolo Ubronis a pagamento di generi a loro somministrati precedentemente, e fu condannato a mesi 11 e giorni 20 di reclusione dal tribunale di Pordenone.

La Corte conferma la condanna.

Dif. Cicogna.

**Il Monte di pietà**

fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896.

Rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio n. 67 esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

**Presso il Monte di Pietà di Udine**

è aperto il concorso a tutto il mese corr., ai seguenti posti:

Stimatore preziosi, assistente ai preziosi, applicato di 2ª classe, giusta l'avviso 1 febbraio n. 90, che l'ufficio spedisce a coloro che ne faranno ricerca.

**Pensiero morale**

« Il Papa ai suoi figli non solo insegna la verità e la giustizia, ma istilla, eziandio, fomenta e custodisce il senso della pura e santa italianità. »

**Cassa Rurale di Prestiti di S. Martino di Artegna**

(Società cooperativa in nome collettivo)

La presidenza invita i soci all'assemblea generale ordinaria, che si terrà il giorno di giovedì 23 corr. in una sala del locale scolastico di Artegna, alle ore 13,30 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del consiglio di presidenza;

2. Relazione dei sindaci;

3. Discussione ed approvazione del bilancio 1897;

4. Proposta di gratificazione al segretario contabile;

5. Elezione delle cariche scadute.

6. Modifica all'atto costitutivo;

7. Aumento del prestito passivo che la società può contrarre;

8. Adesione all'opera dei congressi cattolici e alla Federazione Diocesana.

Artegna, 8 febbraio 1898.

Il presidente: Don GIOVANNI CASTELLANI.

La Libreria del Patronato si è rifornita di CORONE di ogni qualità, dalle più semplici con legatura solida in ferro, alle più fine con legatura in ottone, in acciaio, in rame argentato ed in argento.

**ULTIME NOTIZIE**

**La Camera di ieri**

Presidenza Biancheri.

Si apre la seduta alle 14.05.

Pavoncelli ministro dei lavori pubblici risponde a Bettoli che l'interrogò sulla mancanza di vagoni che riscontra, a danno del commercio, massime a Genova. Assicura che il governo farà del suo meglio per accontentare i commercianti.

Luzzati risponde a Baccelli e Torlonia sulla esattoria di Roma.

— Seguita la discussione del disegno di legge per i provvedimenti bancari.

— Per indisposizione dal guardasigilli si rimanda a lunedì la discussione sulla elezione contestata di Cipriani, e si chiude la seduta alle 6,10.

**Senato del Regno**

Seduta dell'8 febbraio

Presiede il vice presidente Cremona.

La seduta è aperta alle ore 3,20

Il ministro Branca presenta il progetto per la riduzione del dazio sul grano. È accordata l'urgenza ed il progetto è rinviato alla commissione di finanza.

La prossima seduta avrà luogo giovedì. Si leva la seduta alle 3,45.

**AL VATICANO**

**Il XX anniversario della morte di Pio IX**

Roma 8. — Pel ventesimo anniversario della morte del S. Padre Pio IX ieri è stato celebrato il consueto funerale nella Cappella Sistina.

Il S. Padre, indossati i sacri paramenti nella sacristia è entrato nella Cappella, e dopo una breve preghiera innanzi all'altare, è salito al trono.

Assistevano gli Emi Cardinali, idignitari della Corte, gli Arcivescovi, Vescovi, Preti, e gli alti personaggi che hanno posto nelle cappelle papali.

Erano in tribune speciali il Corpo diplomatico, le famiglie dell'aristocrazia.

Il resto del pubblico si componeva per la maggior parte di signore e signori stranieri.

L'Emo Vincenzo Vannutelli ha cantato la messa.

I cantori della Cappella pontificia, hanno stupendamente eseguita la messa del Palestrina.

L'assoluzione al tumulo è stata impartita dal S. Padre il quale ha cantato le preghiere di rito con voce chiara e robusta. Aveva buonissimo aspetto.

**Pellegrini in viaggio**

Ancona 8. — Il pellegrinaggio così come è giunto a Loreto si compone di mille e cinquecento pellegrini.

È arrivato alla Santa Casa preceduto dal Card. Ferrari che pronunziò uno stupendo discorso.

Il tempo è ventoso ed incerto ma l'entusiasmo è caldo e vivissimo, la divozione esemplare.

Il pellegrinaggio è ripartito per Ancona alle dodici; dove siamo arrivati senza verun incidente e nel massimo ordine.

Si attende l'arrivo del Card. Sarto.

**Il processo Zola**

Parigi 8. — Fino dalle ore 10 ant. i dintorni del Palazzo di giustizia sono affollati di curiosi che assistono allo sfilare dei testimoni. Soltanto le persone munite di biglietto hanno libero accesso.

L'arrivo di Rochefort è acclamato, l'entrata di Zola invece passa inosservata. Nell'interno del palazzo di giustizia anche oggi si nota grande animazione.

Continuano le misure straordinarie di polizia. Le porte dell'aula della Corte di Assise sono aperte alle 11,50. La folla compatta vi si precipita: è un vero serra serra.

Parigi 8. — L'udienza è aperta alle 12,30. Il Presidente legge una lettera di Esterhazy colla quale rifiuta di venire a deporre.

Gli avvocati insistono affinché costringasi

colla forza Esterhazy a presentarsi alla Corte d'Assise.

Riprendesi quindi l'appello dei testimoni.

Parigi 8. — Il teste avv. Leblois spiega le sue relazioni di amicizia col colonnello Picquart e dice che questi lo fece convinto dell'innocenza di Dreyfus.

Leblois termina dicendo che parlò al senatore Scheurer-Kestner circa le lettere del generale Gonse e di Picquart e che Scheurer-Kestner rimase allora convinto dell'innocenza di Dreyfus. Scheurer-Kestner depone confermando queste dichiarazioni. Viene quindi udito Casimir Perier. Questi dice che da quando lasciò la presidenza della repubblica, nulla conobbe sull'affare Dreyfus. L'udienza è sospesa. Alla ripresa dell'udienza si procede all'audizione del banchiere Castro. Quindi l'udienza è tolta.

**Il naufragio d'un brigantino italiano**

Barcellona 8. — È naufragato sulle coste Majorca, in seguito ad una tempesta, il brigantino a palo Sollecito, capitano Branco. del compartimento Napoli. L'equipaggio è salvo.

**La peste infierisce**

Bombay 8. — La peste bubbonica si propaga in modo allarmante.

**Notizie di Borsa - del giorno 9 febbraio**

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti L. 98,25  
fine mese > 98,40

Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0 > 99,—  
Rendita austriaca F. 102,40

Obbligazioni — Ferrovie Meridionali L. 333,—  
Italiane 3 0/0 > 307,—

Fondaria d'Italia > 499,—  
> 4 0/0 > 510,—  
> Banco Napoli 5 0/0 > 483,—  
> Udine-Ponteb. > 476,—  
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0 > 515,—

Azioni Banca d'Italia > 838,—  
> di Udine > 122,—  
> Popolare Friulana > 130,—  
> Cooperativa Udinese > 33,—  
> Cattolica di Udine > 22,—  
> Cotonificio Udinese > 1330,—  
> Veneto > 254,—  
> Società Tramvia di Udine > 70,—  
> Ferrovia Meridionali > 710,—  
> Mediterraneo > 510,—

Cambi valute Francia chèque L. 105,45  
Germania > 130,10  
Londra > 26,55  
Banconote Aust. > 221,—  
Corone > 110,—  
Napoleoni > 21,06

Ultimi dispacci Chiusura a Parigi L. 98,62  
Tendenza: incerta

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Dispacci particolari commerciali**

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 febbraio a L. 105,43.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno la dogana nella settimana dal 7 al 14 febbraio per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105,20.

**Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagoni completo franco vagoni Venezia**

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano idem	Beya-loil Splendor Adriatic	L. 21,35 > 22,60 > 21,20	Chilo 29,500 > 28,500 > 29,500

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta

Le LAGRIME DI CHINA del farmacista Luigi Dal Negro di Nimis si vendono ad it. L. UNA la bottiglia con istruzione. Sono ormai largamente provate e riconosciute quale ottimo rimedio in tutte le debolezze in genere.

Deposito in Nimis presso il preparatore, in Udine presso la Farmacia Biassoli.

**ARTURO LUNAZZI**

UDINE — Via Savorgnana N. 5 — UDINE

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

**FIASCHETTERIE e BOTTIGLIERIE**

Via Palladio N. 2 (Casa Cocolo)

Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

**Nuova Bottiglieria al VERMOUTH GANCIA**

Via Cavour N. 11 (angolo via Lionello)

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da pasto  
da Centesimi 30 a 150 al Litro  
> 70 a 350 al Fiasco

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annazi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto, nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GFROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. MILANO**

VOLETE LA SALUTE??



**DENTI BIANCHI E SANI**

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA POLVERE)  
dell' Illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà Carlo Tadini  
Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, accorcano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tadini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

**DENTI BIANCHI E SANI**

**THE MUTUAL**

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK  
Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York  
CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** — Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 50/100 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrizioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.  
Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

**ANTICANIZIE - MIGONE**



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.  
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri  
Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12, MILANO  
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

**Oleografie della Sacra Famiglia**

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

**LAGRIME DI CHINA**

Tonico-ricostituente-digestivo  
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza.

Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.  
Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—  
L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Venì si in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

**LA FILANTROPICA**

Compagnia d'assicurazione per rischio malattie  
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI  
— Sede in Milano — Corso Venezia 34 —

La **Filantropica**, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La **Filantropica** non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano: I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la **Filantropica** quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un' eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi, accordando accounti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 3 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 5,46 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortunati aggiungerà L. 0,78.

Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi accidentali.

In UDINE rivolgersi al cav. **UGO LOSCHI**, via della Posta, 16. Nella Provincia ai propri subagenti.